

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

In quarta pagina Cent. 20 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Padova 14 agosto

ARNALDO

Salve a te, o Brescia, o indomita leonessa d'Italia.

Salve a te!
Oggi nelle tue mura festanti accogli i figli d'Italia da ogni angolo accorsi a proclamare davanti al mondo che il nazionale risorgimento non fu un trionfo puramente locale, ma designa il massimo trionfo del principio umanitario che si incardina nel libero pensiero.

Eroica Brescia, riverenti ti salutano i figli della umanità in questo giorno che erigi un monumento ad un umile frate, a quell'Arnaldo il quale fu forse il più grande fra i tanti tuoi generosi figli, e che, or sono settecento anni, preluse alla riforma e alla libertà di coscienza.

Arnaldo da Brescia si ispirò in Parigi nella scuola di Abelardo ai principii liberali; per questi in Italia incominciò al potere civile dei papi quella guerra terribile che attraverso a tante vicissitudini doveva condurre il 20 settembre 1870 alla breccia di Porta Pia.

E la guerra la fece propriamente nella sede del papato in Roma. Là fra quel popolo glorioso, i cui avi già corsero alla conquista del mondo portando sulla stessa punta della spada i principii fecondatori della civiltà, egli risuscitò le tradizioni repubblicane e le contrappose alla tirannide dei preti.

A ragione il popolo, che lo commosso, finiva dal pendere estatico dalle sue labbra come da quelle di un inviato di Dio. E traballò il trono di papa Innocenzo II; traballò quello di Celestino, cosicché quest'ultimo finì col perseguitarlo facendogli percorrere esule la Francia, la Svizzera e la Germania, non considerando che più terribile e potente diffondevasi così in tutto il mondo la voce del frate rampingo contro il potere civile dei papi. E intanto la repubblica stava!

I papi sentirono tosto che la loro causa doveva contro del popolo stare riunita a quella dei tirannotti; e strinsero alleanza funesta con questi.

Così Lucio II poteva tentare lo assalto del Campidoglio per strappare al popolo le residue libertà.

Ma Arnaldo stava col popolo, ed il popolo assodò anzi allora le libertà repubblicane, abbattè le torri dei prepotenti nobili, e nominò perfino un antipapa. La nomina del vescovo di Roma non era un diritto del clero e popolo romano? Non dovevasi ormai restringere il potere dei papi ai soli giudizi ecclesiastici?

Salve, o Arnaldo; tu hai compresa tutta la potenza dei tempi; tu prevenisti Sarpi e Lutero; tu unisti il tuo nome a coloro che rinnovarono gli antichi tempi di Roma repubblicana, *caput orbis*... a Porcari, a Cola di Rienzi, a G. Mazzini.

I papi però hanno sempre una risorsa; lo straniero.

E papa Eugenio per riprendere il proprio dominio ricorse alle armi francesi; come in questi ultimi anni fece sempre Pio IX.

Che cosa potevano fare i romani? Ricorsero al germanico Corrado III e questi valico le Alpi e venne; comprese però che egli, monarca assoluto, coi papi poteva andare d'accordo, non mai col popolo. E finì col rimettere in trono il papa, e strozzò la libertà, che era stato chiamato a difendere.

Arnaldo però aveva infiltrato nel popolo romano il sacrosanto rispetto a queste libertà, e il popolo volle salva anche allora la repubblica.

Che cosa fecero i papi? Corrado moriva a Bamberg avvelenato; e papa Adriano IV successo ad Eugenio sospendeva in Roma il culto cattolico fino a che gli stessi romani non avessero espulso Arnaldo.

Un nome tristemente celebre poteva allora, obbedendo all'invito papale, percorrere l'Italia devastandola — il futuro distruttore di Milano, Federico Barbarossa.

Egli occupava Roma, le toglieva la libertà, riponeva papa Adriano sul soglio.

Poco dopo ai merli di Castel Sant'Angelo pendeva un uomo, che poscia veniva bruciato e le sue ceneri disperse nel Tevere. Quell'uomo era Arnaldo da Brescia.

Così tiarato trono univansi a conculcare le libertà repubblicane.

Legnano vendicava più tardi in nome delle libertà repubblicane l'umile frate contro il tiranno Barbarossa; lo stesso pontefice Alessandro III doveva ad esse inchinarsi e cooperare al loro trionfo.

Poiché questo Arnaldo aveva di sublime, che i principii della libertà religiosa non disgiungeva punto dalla civile; portando in sé la indomita tempra di quei Cenomani che già tennero nei più remoti secoli rispettati i valichi delle Alpi dalla Naunia al Po, ritempratosi nella guerra che dovette iniziare contro il vescovo Manfredi che di Brescia voleva fare un proprio dominio, comprese che le tirannidi civile e religiosa erano inscindibili. Preluse in tale modo a quel Mazzini che, nei tempi mutati non potendo essere frate, pure non disgiunse mai il misticismo religioso dal riconoscimento dei diritti popolari col grande motto: Dio e Popolo!

Questo motto spiega eziandio il principio religioso che nel fondo nelle masse incardina quelle del dovere, poichè nelle illusioni del Dio esse trovano quell'essere indefinibile che le vendica in una vera uguaglianza contro la prepotenza della tirannide e della società.

Ecco perchè tiara e trono sempre si unirono nel fare un Dio a loro immagine e a loro servizio; ecco perchè tutti gli amatori di libertà tentarono in ogni guisa di scuotere questo triste connubio.

I secoli però passarono in questa lotta continua e pertinace; ma i principii dell'indomito bresciano diedero il tracollo al potere civile dei papi, e si giunse ai tempi in cui non valsero scomuniche, non carceri, non esigli, non gli assassini di patrioti come Monti e Tognetti né massacri come quelli di Perugia a fermare la fiamma fecondatrice della libertà.

Oggi all'umile frate nella sua

città natale l'Italia erige un monumento che attesti il trionfo di quei principii e assicuri la libertà di coscienza; come nel suo nome i poeti, auspice Nicolini, scossero primi l'italiano torpore e prelusero alla nazionale riscossa.

Salve, o Brescia, o leonessa d'Italia.

Tu attesti quanto i tempi siano mutati; tu ricordi un'era storica come la più grave delle lezioni al popolo italiano; tu fai vedere che il pensiero deve essere libero come la natura, forte come un essere sovrumano, onesto come la perfeibilità.

Così quanti oggi si accostano ai tuoi colli ridenti, sentono in sé trepidare il cuore per affetto e riverenza e — percorrendo le vie ecliegianti dell'eroismo con cui nelle dieci giornate del 1849 infamasti lo straniero servaggio indomita ma invitta cadendo — ti salutano con Arnaldo come la vindice del risorgimento di quella libertà di coscienza che non è retaggio di un solo popolo ma dell'intera umanità.

Salve, o Brescia, o leonessa di Italia! Salve, o patria d'Arnaldo, o città delle dieci giornate.

Le torpediniere

Fu in Livorno per un giorno la squadretta delle torpediniere, comandata dal capitano di corvetta Parenti, figlio del senatore francese, nativo di Chambery, che in giornali di oltre alpe accusano di sentimenti separatisti. Le navicelle sono assai carine e ben ultimate. Ma son tali che possiamo perfettamente costruire in casa. Anzi, i caldeggiatori delle costruzioni fatte in casa, hanno il piacere di annunciare che la torpediniera consegnata dalla casa Orlando, per l'armamento del *Duilio* ha dato risultati eccellenti.

A mezza pressione (40 a 45 libbre) la nostra ha compiuto 12 miglia all'ora, né più, né meno di quelle costruite da Yarrow e da Thornycroft. Con 80 libbre ha toccato le 46 e mezza, di fronte alle 18 delle consorelle britanniche. Per una prima prova non c'è veramente da lagnarsi; se poi si tien calcolo che la nostra è solidissima ed ha spessori di lamiera maggiori che le estere, è ancor da discutere se il lavoro italiano non sia anche militarmente superiore al lavoro tanto decantato dei cantieri del Tamigi.

Ora non si potrà più per le torpediniere abbandonare le costruzioni nazionali.

L'onorevole De Zerbi, il poeta politico dei moderati, in un discorso tenuto a Milano, ha mostrato il desiderio che l'Italia, per ritemprarsi, avesse a fare « un bagno di sangue ».

Tutti i gusti son gusti e perciò noi non discuteremo questo del deputato di Napoli. Quella povera Destra, ridotta al lumicino, ne inventa di tutti i colori!

Ma il bello si è che alla voce dell'onorevole De Zerbi è venuta a far eco la voce dell'onorevole ex deputato Federico Gabelli; quello a cui spetta il merito insigne di avere caritatevolmente sollevate le ire fra settentrionali e meridionali.

Anche questo patriotta — è bene notarlo — fu un *destro* feroce e sbraitò alla Camera in prò del boia e del macinato.

Ora, l'ing. Gabelli vuole anche lui

il suo bravo « bagno di sangue »; ma a tempo e luogo. Intanto, affine di non perdere l'abitudine e per mostrarsi indipendente, dice corna di tutti; della Camera, del Senato, degli elettori passati (anche di quelli che lo hanno eletto?) dei presenti, del paese.

Attenti alle parole dell'ex-deputato di Piove Conselve:

« È vero. Son matti. Ma non gli uomini politici: è matto il paese e gli uomini politici hanno portato alla Camera la pazzia che hanno trovata nelle piazze e nei collegi elettorali. E la pazzia medesima porteranno alla Camera nuova gli uomini nuovi, del pari che i vecchi, che saranno rieletti. »

La perla è così bella che non lo troviamo incastonatura più degna delle colonne della Venezia, organo dei pochi « savi » che oramai restino in questa Italia, diventata un San Servolo.

Del resto, ciò che v'ha di strano si è che l'ing. Gabelli sia rimasto alla Camera tanto tempo senza provare l'influenza dell'ambiente imprugnato di pazzia ragionante.

Che peccato altrimenti! L'Italia e il mondo non avrebbero gustato più quel suo parto sublime che fu un progetto di legge per l'abolizione..... dei cani.

CORRIERE VENETO

Dolo. — Il comm. Morpurgo vi ha incominciato una serie di conferenze agrarie che proseguirà nelle altre parti del Veneto.

Udine. — Scrive la *Patria del Friuli*:

« Pare che per convenienza di alloggiamenti, il Comando di Divisione sarà posto a Treviso, che spese, e offre di spendere in quartieri nuovi pur di avere truppe, — e che a Udine verrà portato il comando di brigata della cavalleria, non appena sarà provveduto all'allungamento del quartiere di S. Agostino e ad un quartiere nuovo nei riguardi del quale saranno aperte trattative tra Governo e Municipio. »

Venezia. — I vaporetto vanno sempre più incontrando il favore del pubblico. Non c'è giorno in cui i giornali locali non se ne occupino con simpatia che a nome dei cittadini chiedono què e là qualche nuovo pontile per le fermate.

« E dire che anche a questa innovazione erasi fatta una guerra tanto spietata! »

« Chi può però fermare il progresso nella sua marcia irresistibile? Il progresso deve finire di trionfare in tutte le varie questioni che agitano adesso Venezia. »

MARSILIO DA PADOVA

A proposito del libro: *Marsilio da Padova*, riformatore politico e religioso del secolo XIV, studiato da Baldassare Labanca. Padova, fratelli Salmin, 1882.

Nella schiera dei precursori e dei preparatori del libero pensiero italiano e d'una scienza politica fondata sull'osservazione e sul diritto, sorge questa bella figura di padovano tra le nebbie della scolastica medioevale. Della sua esistenza travagliata si sa troppo poco, però abbastanza per spiegarne il come e il quando abbia potuto nascere un libro così originale come il *Defensor pacis*.

Il Labanca, con acume d'istoriografo esperto, tenta e talora riesce a rompere qualcuna delle oscurità in cui si

avvolge Marsilio da Padova, e quando fissa come epoca della nascita il decennio dal 1270 al 1280 e congettura che il nome del casato di Marsilio fosse Mainardino e accetta la dimora di lui a Parigi e a Monaco presso Lodovico IV nel 1326 e l'epoca della scomunica e della sua andata a Roma, si fonda su indagini sicure e completa gli elementi raccolti con quel metodo di integrazione, come dice egli stesso, che il Cuvier adoperò per i fossili preistorici. È chiaro che dopo aver passato gli anni della giovinezza nella sua Padova, Marsilio andò peregrinando di qua e di là, seguendo e difendendo le sorti del partito ghibellino. Ma il ghibellinismo di Marsilio è altra cosa da quello dei suoi contemporanei, perchè nel suo sistema si fonde, essi impongono quasi agli altri elementi, un nuovo elemento, la sovranità popolare. Tra la sovranità papale sostenuta da San Tommaso d'Aquino e la sovranità imperiale difesa da Dante contro le cupidie dei papi, sorge arbitro nell'opera di Marsilio « questo concetto della sovranità popolare » e mette San Tommaso d'Aquino e il Papa superiore in ogni rapporto all'imperatore e la sovranità imperiale subordinata alla papale, e Dante, ancora scolastico, è figlio sempre al principio d'autorità e fa nascere da Dio la sovranità dell'Impero, in Marsilio e nel suo sistema prevale il principio della libertà che si effettua nell'azione del popolo (*legislator humanus civilis et fidelis*, come lo chiama Marsilio) il quale deve risolversi grandi fatti non meno dello Stato che della Chiesa. Sublime concetto e quasi mirabolante in un'epoca in cui lo spirito umano non ha ancora la coscienza dei propri diritti e il dominio della realtà storica! Ma la storia d'Italia, così disgregata e multiforme, non ha abituato a questo solitario personalità, nelle quali la tradizione umana dell'antica civiltà si trasferisce ed è avviamento alle più ardite idee, che avranno bisogno dei secoli per maturarsi. Come completamente il Labanca svolge il suo soggetto, non è qui possibile di mostrare in ogni particolarità; questo si può dire che egli ci ha dato la più ampia monografia del nostro concittadino, che già, come il solito, aveva richiamato l'attenzione e gli studi di insigni stranieri come il Riezler, il Mayer e il Bayle. Dopo aver coordinate le notizie biografiche, il Labanca studia il mondo politico e filosofico del tempo di Marsilio, le condizioni di Padova d'allora e analizza gli scritti di Marsilio e di altri pensatori a questo contemporanei. Il tutto con una chiarezza e larghezza alle quali egli ci aveva già abituati in altri lavori; la sollecitudine anzi della chiarezza lo porta què e là a qualche prolissità e a qualche ripetizione. Innamorato del suo soggetto, il Labanca non trascura nessuna relazione tra l'opera del Marsilio e le posteriori attuazioni e conquiste dell'età moderna; e afferma arditamente che essa, oltreché alla dottrina dello Stato moderno, e alla riforma tedesca, prelude alla rivoluzione francese e al presente socialismo.

È certo che molte delle idee di Marsilio sono piuttosto intuizioni che dimostrazioni; ma quel concetto della elezione popolare, mediante i più valenti, esercitata tanto negli affari civili che negli ecclesiastici, quel concetto messo come cardine di un sistema politico è un'audacia, è la premessa che autorizza tutte le conseguenze della scienza politica moderna. Nell'ultimo capitolo del suo libro il Labanca non sottace tutto ciò che c'è di contraddittorio e di oscuro nel *Defensor pacis*, tutto ciò che v'è conservato dei pregiudizii, delle credenze e delle sottigliezze scolastiche medioevali, dimostrando — da vero positivista — che Marsilio — ad onta della grande originalità e modernità di molte sue idee — è figlio della storia.

Le eresie condannate da papa Giovanni XXII nel *Defensor pacis* sono: la negazione del potere temporale e dell'autorità giurisdizionale del papa superiore a quella degli altri vescovi, l'affermazione del diritto nel popolo di istituire e destituire il papa, e della uguaglianza di tutti i preti, papi e cardinali, la facoltà rifiutata al papa di condannare gli eretici, facoltà competente solo all'imperatore. Da ciò si comprende che allora non si sospettò nemmeno a quali conseguenze maggiori e più ardue conduceva il *Defensor pacis*; né Marsilio stesso poteva prevederle. Oggi, che possiamo abbracciare interamente la grandezza dei precursori del Risorgimento, onoriamoli e facciamo buon viso ai lavori che tendono a vendicarli dal lungo oblio.

Il Labanca, abbandonando Padova, le lascia, in memoria della sua dimora, malauguratamente breve, più di uno di cotesti lavori, onorevoli, oltre che per lui, per il passato della nostra città e per la tradizione degli studi padovani — E noi, nell'attestargli la nostra gratitudine e ammirazione, gli auguriamo che anche altrove la pace e la fortuna sorridano ai suoi utili studi.

G. P.

CRONACA

Gli impiegati e i comitati elettorali. — Poche parole all'Euganeo sulla questione degli impiegati, per finirlo.

Il Bacchiglione ha combattuto sempre l'ingerenza indebita degli impiegati nelle elezioni e le pressioni imposte dalla Destra ai funzionari del governo — e combattere oggi ancora, per quanti redattori mutasse, tale ingerenza da qualunque parte venisse, a prò di chiunque.

Ma il Bacchiglione, appunto perchè ha sempre avuto un culto profondo per la vera libertà non ha mai creduto che un impiegato non possa far parte di un Comitato Elettorale. Questo sarebbe veramente enorme!

Sarà forse che i nostri Comitati lasciano gli intrighi a quelli avversari. I nostri Comitati infatti non hanno bisogno di intrighi, specialmente ora che il nuovo corpo elettorale non si lascerà più adescare dalle esagerazioni di chi non crede possibile una polemica seria e ragionevole e conveniente fra persone che, pur rispettandosi, la pensano diversamente.

Caldo e campagne. — Il cielo un po' rannuvolato faceva sperare un po' di piovra; ma non accenna proprio a voler piovere; Giove serenatore non vuole proprio cedere il posto.

Ce ne sarebbe proprio bisogno! Invero non abbiamo avuto ancora il caldo eccessivo delle altre annate ma pure in questi due ultimi giorni del caldo possiamo dire di averne soff.

Appendice del Bacchiglione 8

Il delegato

DI PUBBLICA SICUREZZA

— Inoltre, — aggiunse il personaggio che aveva parlato prima e che pareva essere l'ispettore di P. S. stato chiamato al mattino dal cameriere; — inoltre conviene osservare che alcuna cosa venne rubata. Visitai accuratamente ogni ripostiglio. A me pare che non manchi la minima cosa al bagaglio della viaggiatrice.

Il sig. Garbuglio, forse senza volerlo, si mostrò incredulo. Ma egli si ricompose subito e chiese:

— Non sapete chi sia questa donna? — Per ora no. A giudicare dall'apparenza, la si direbbe una bambinaia.

Il signore che stava scrivendo alla tavola, aggiunse:

— L'albergatore asserisce che giunse qui, ieri sera, da Torino, e che doveva partire per Verona.

Il medico, dopo di avere osservato nuovamente il cadavere, si tirò in disparte, presso all'ispettore di pubblica sicurezza e mormorò:

— C'è del buio però in tutto questo affare.

— Altro che buio! — sclamò l'ispettore. — Ma verremo a capo di ogni cosa e spiegheremo l'enigma, ve lo giuro. Intanto, trattandosi di un suicidio, la faccenda si è già semplificata.

ferto assai, e di avere assai sudato.

Anche gli agricoltori continuano a brontolare chiedendo piovra, tanto più che ad aumentare i danni della siccità si aggiunge anche il vento arsiccio, che fa assai male ai prodotti della campagna. Gli è vero che s'è andati bene col frumento, ma l'uva che prometterebbe essa pure un magnifico raccolto, comincia ad essere danneggiata dalla mancanza di piovra.

Quanto al granoturco poi bisogna pur convenire che è una vera desolazione, poichè le spiche invizziscono e si mostrano sofferenti proprio in questi giorni in cui occorrerebbe di rinvigorirsi.

Ben venga perciò la piovra per salvare un po' di raccolti agricoli e per la pubblica igiene.

Strade ferrate Venete. — Ci è stato chiesto da più parti perchè le Strade ferrate venete non hanno abbuonamenti; perchè non favoriscono in nessun altro modo la circolazione dei viaggiatori che devono percorrere spesso le stesse linee.

Infatti, a Bassano, a Cittadella, a Schio, a Thiene, a Vittorio, a Vicenza, durante l'autunno i villeggianti abbondano — e mentre le loro famiglie sono in campagna, gli uomini vi ritornano di frequente alla fine della giornata.

Tutte le strade ferrate del mondo hanno abbuonamenti — su qualche linea, per esempio quella Milano Saronno si dà a prezzo di favore una quantità di chilometri di percorrenza, a scontarsi a volontà del viaggiatore.

Perchè le strade ferrate Venete — che non hanno ostacoli di deliberazione — non mettono in vigore qualcuna di queste forme che giova insieme alla Società ed ai viaggiatori?

Noi giriamo la domanda alla intelligente amministrazione diretta dal comm. Breda, sicuri che se non vi sieno ostacoli insuperabili, essa troverà modo di soddisfare un legittimo desiderio del pubblico che è insieme un vantaggio per tutti, anche per l'esercizio delle ferrovie.

Nuova dogana. — Approvatone il concetto dal ministero sono incominciati gli studi per la nuova dogana da erigersi alla stazione ferroviaria.

Così altro desiderio dei nostri commercianti verrà esaudito.

Per Arnaldo. — Sappiamo che la Società Veneta Trentina di scienze naturali alla festa per l'inaugurazione del monumento ad Arnaldo viene in Brescia anch'essa rappresentata dall'avv. M. Calegari.

Il prof. Concato. — Leggiamo nel *Don Chisciotte* di Bologna:

« Ci giunge da Riolo a mezzo di un

— Ci credete dunque sul serio, ad un suicidio? — chiese di nuovo il sig. Garbuglio, tentennando un po' la testa

— Sì, signore, — rispose l'ispettore. — Da quanto ho potuto sapere dal proprietario, ecco cosa avvenne ieri sera. La bambinaia arrivò qui all'albergo coll'omnibus, e chiese una camera per lei e la sua bambina. Non si osservò nulla di straordinario in lei. Si ritirò nella stanza, assegnatale; ordinò qualche po' di vivanda per la cena; mangiò, bevette del vino, ordinò la sveglia il giorno dopo alle 7 del mattino; poi, chiuse l'uscio a chiave, mise nel lettuccio la bambina, si coricò ella stessa e dormì.

— Difatti il letto mostra che in esso vi abbia dormito una persona.

Intanto il sig. Garbuglio girava per la stanza, guardando i mobili e tutti gli oggetti.

— Vedete dunque, — continuò l'ispettore con tuono trionfante, — che qui nessuno ha potuto penetrare. La donna, è giuocoforza ammetterlo, non è stata uccisa da mano assassina altrui. Si tratta dunque di un suicidio.

— Eh, sicuro — sclamò il medico.

Il sig. Garbuglio tacque e si mise a girare di nuovo per la stanza, osservando attentamente ogni cosa.

— E verremo anche a scoprire la causa che spinse la sciagurata a tale passo disperato, — osservò il giudice d'istruzione.

— La bambina è presso il procuratore del re.

— Egli saprà interrogarla.

dispaccio privato la dolorosa notizia della malattia del prof. Concato, l'illustre uomo che a Bologna ha tanti ammiratori e tanti amici, il distinto direttore dello stabilimento idroterapico minerale di Riolo.

L'illustre infermo è assistito da una schiera di medici che fanno a gara per dimostrarli il loro interessamento. Quantunque la febbre abbia raggiunto i quaranta centigradi pure non si ha ragione di disperare.

Gli abitanti di Riolo e i molti forestieri che sono corsi lassù a ricercare salute e robustezza, fanno voti per la sollecita e totale guarigione del prof. Concato.

Bologna vi si unisce in massa.

Frattanto la direzione dello stabilimento è affidata alla solerte ed intelligente cura dei professori Mezzini e Riva.

Troviamo però nella *Ragione* di Milano d'oggi il seguente telegramma che riportiamo col massimo piacere perchè riguarda un uomo che altamente onora la nostra città, ove ebbe bensì sleali avversari, ma conta eziandio ammiratori ed amici parecchi.

« Riolo (Faenza), 13 (ore 8 ant.) — Lo stato del prof. Concato migliora sensibilmente. O mai scongiurato ogni pericolo e si spera non lontana la guarigione. » (Vedi ultime notizie).

Banda Unione. — Una gentile collaboratrice dai capelli d'oro scrive annunciando come si è assai divertita nel sentire la banda Unione in Piazzetta Pedrocchi a suonare soavi armonie.

Il cronista c'è stato anche lui e davvero divide le opinioni di questa bella signora; che se si fa forte del suo appoggio, noi fa pel debole che nutre per le trecce d'oro ma perchè è lieto di tale consonanza di sentimenti e di approvazione.

Davvero la nostra banda Unione progredisce sempre di più, e dal maestro Frelich all'ultimo suonatore si meritano tutti i più sinceri elogi.

Chi potrà negare che il pot-pourri del *Faust* di Gounod non sia stato suonato meravigliosamente?

Putredini. — Molti cittadini, abitanti i dintorni del ponte del bastione, vicino alla Via Conciapelli, si lagnano che sulla trave che sbarra il canale sonvi parecchie carogne di cani che appestano l'aria di odori mefitici.

Che non si possa togliere tali seccenze?

Esperimento. — Trovasi nell'ospedale di questa città certo B. L. ferito al piede destro, giudicato guaribile in 30 giorni. Il suddetto avrebbe riportata quella ferita in una rissa per opera del proprio fratello. Mancano per ora i particolari del fatto.

Tutti i signori si erano messi a sedere intorno alla tavola; alcuni fumavano il sigaro e chiacchieravano.

Il sig. Garbuglio continuò a guardare con tutta attenzione gli oggetti che si trovavano nella camera; e mano mano che s'inoltrava nelle sue pazienti e scrupolose osservazioni, si faceva più serio ed attento.

Ad un certo punto, trovò una piccola valigia, ch'era aperta e vuota. La considerò a lungo.

Poi, finito l'esame, il sig. Garbuglio prese commiato dai signori che stavano chiacchierando e fumando intorno alla tavola.

L'albergo era sempre tuttosopra, e il proprietario agitissimo.

Giunto in istrada, in mezzo alla solita folla di curiosi il sig. Garbuglio, tutto pensieroso, si diresse verso Piazza Fontana ove doveva ritrovare Fridolin.

VI. — Un bacio per 5000 lire.

La sera del giorno susseguente a quello in cui si era scoperto il cadavere della bambinaia, nell'albergo « L'aquila rossa », il conte di Sant'Onofrio passeggiava su e giù per la Galleria V. E.; e dall'espressione cupa del volto, nonchè dal passo affrettato col quale camminava, appariva chiaro che il giovane nobiluomo avea l'animo agitato e come in preda a preoccupazioni fastidiose.

Quando fu stanco di rifare sempre la stessa strada, e di gironzare intorno ai numerosi tavolini del caffè Fumagalli e C.; e prese per la Piazza della Scala, l'attraversò; eppoi, per

Programma dei pezzi di musica che darà la banda del 40° fanteria stasera 15 agosto in piazza V. E. dalle ore 7 alle 8 1/2 p.

1. Marcia, *Eugenia* — D'Aloe.
2. Sinfonia, *La Cenerentola* — Rossini.
3. Valtz, *Il principe reale* — Morandi.
4. Duetto (atto 3°) *Ruy Blas* — Marc.
5. Mazurka, *Mia madre* — Bianchi.
6. Introd. ed Aria *Nabucco* — Verdi.
7. Polka, *Metodo di cura* — Ziehrer.

Una al di. — Davanti alla vetrina della fotografia Farina.

— Vedi quella è la fotografia del Prato della Valle....

— Quale?

— Non vedi gli alberi? non vedi S. Giustina in fondo? Non vedi le statue?

— Sì: ma io non so mica leggere.

Collettino dello Stato Civile del 12

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Matrimoni. — Palesa Cesare di Andrea, tabaccaio, celibe, con Sbrogiò Margherita fu Pietro, casalinga, nubile, entrambi di Padova. — Marigo Antonio fu Giovanni, calzolaio, celibe, con Andreato Maria fu Giacomo, sarta vedova, entrambi di Padova.

Morti. — Fantato Bonati Giovanna fu Sebastiano d'anni 43 casalinga, coniugata. — Ruggante Giovanni fu Pietro, d'anni 74, muratore, coniugato. — Garbin Giov. Batta di Cesare, d'anni 2 mesi 2. — Carnaccia Pietro fu Luigi, impiegato, d'anni, 51. — Tutti di Padova.

Zotti Giaggio Lucia fu Giacomo di anni 63, villica, coniugata di Vigonza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI — *La famiglia del beone* — Ore 9.

Le scienze hanno fatto una irreparabile perdita.

LUIGI CONCATO

il valentissimo professore di clinica medica, l'altra sera, dopo breve malattia, nello stabilimento idroterapico di Riolo cessava immaturamente di vivere.

Pochi al pari di lui intuirono i progressi della medica scienza ed afferrare coll'acuto ingegno i più reconditi problemi, l'avviò su novello cammino a beneficio dell'umanità.

Appunto per questo era posto in una posizione ben superiore a tanti altri, e splendendo come un faro poteva dall'alto sfidare le invidie, i rancori, i subdoli inganni dei rabidi pigmei. Egli, onore delle cliniche mediche di Bologna, Padova e Torino, fu però combattuto tanto slealmente che forse i dolori provatini dovettero accelerargli il troncamento dello stame prezioso della sua utilissima esistenza.

E certamente fino all'ultimo istante quel grande scienziato avrà ricordato con speciale amarezza la

la via Cassa Rotte, S. Radegonda e il Corso, tornò, quasi suo malgrado, dinanzi all'imboccatura della Galleria.

Poco dopo, passeggiava ancora davanti al caffè Biffi; e, ogni tanto, lanciava pure un'occhiata nel caffè Gnocchi.

Mano mano che le ore si facevano più tarde, aumentavano dei pari i segni di agitazione e d'irrequietezza che trasparivano dall'espressione e dalla andatura di lui.

Egli, allora, tornò a camminare e a lanciare ovunque, nei caffè, e in mezzo alla folla, delle occhiate scrutatrici.

Ad un certo punto, scorse un conoscente, e tosto gli andò incontro.

— Buona sera, Alfredo — gli disse.

— Caro conte, ti saluto. Come stai?

— Sto male, amico mio, male, proprio malissimo, — rispose il conte. — Sono così nervoso sta sera, così agitato, che quasi non ci ho più la testa a segno.

— Ho capito di che si tratta, — osservò l'amico, sorridendo.

— Non ti burlare di me, te ne prego. La cosa è troppo seria. A proposito: l'hai vista?

— Chi? Teresa? No, dev'essere rimasta a casa sua.

— Impossibile! Ci sono state cinque volte, a casa sua! — esclamò il conte, agitato ambe le braccia e le mani, come se volesse in tal guisa dare maggior forza al significato di quel numero cinque.

— Andiamo, caro mio, calma, calma ci vuole. Dimmi cosa è accaduto. Vi siete

guerra precisamente mossagli nella sua Padova che lo vide nascere e che egli amava tanto.

Nella lucidezza della sua mente, nella forza del suo pensiero, nell'insuperabile potenza della fenomenale sua memoria avrà tuttavia potuto con compiacenza e legittimo orgoglio intuire come mentre, ben poco rimarrà del nome dei suoi avversari, il suo starà fra noi il segnacolo della vittoria del progresso medico contro le cadenti teorie del passato, e come una schiera numerosa di valenti giovani suoi allievi perpetuerà i prodigi della sua scienza in ogni angolo d'Italia a provare pel bene dell'umanità quant'egli fosse agli altri ben superiore.

TEATRI

e Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi

Iersera si rappresentò il *Boccaccio alla Corte di Napoli* e la bella produzione del Parmenio, che certamente non ha bisogno dei nostri commenti, piacque assai. Il teatro era affollato e gli artisti incoraggiati dalla presenza di un numeroso pubblico recitarono con molta anima.

L'eg. Rosa (*Roger*) iersera ci mostrò quanto grande è la sua potenza nell'arte del recitare; sembrava un pretto francese che parla stentamente il nostro linguaggio, ma per imitare così bene bisogna conoscere il gallico idioma e sarei quasi per dire che Salvatore Rosa lo deve conoscere molto profondamente.

Molto bene sostennero la loro parte il sig. Borelli (*Boccaccio*) e la signora Borelli (*Maria*) nonché gli altri tutti. Stasera *La famiglia del beone*.

TREMENDA CATASTROFE

— Telegrafano da Cracovia alla *Neue Freie Presse*:

Lettere private annunciano che a Grodno, capitale del governo ononimo, posta sul Niemen, accadde una tremenda catastrofe. Nella cantina di una casa, nella quale si trovava la scuola israelita, avvenne una esplosione, che mandò in aria l'intero edificio, seppellendo sotto le fumanti rovine tutti gli adulti e i fanciulli che erano a scuola.

L'esplosione fu cagionata dall'imprudente avvicinamento di una candela ad un barileto di polvere, che un negoziante teneva abusivamente in quella cantina.

La detonazione fu così forte, che andarono in frantumi tutte le finestre della vicina chiesa.

Accorso subito sul teatro della catastrofe poliziotti e soldati e furono tratti dalle macerie parecchi cadaveri del tutto irrecognoscibili, e membra umane.

Non fu constatato ancora il numero delle vittime, perchè non si poté sapere quanti fanciulli si trovavano nella scuola al momento del disastro.

bisticciati.

— Oh! — sospirò il conte con tuono di mestizia. — Peggio che bisticciati. Temo che Teresa non mi voglia più ricevere.

— Queste sono fole, sono illusioni. Senti: la Teresa ha ella un nuovo amante?

— Non lo credo, eppur temo che vi sia un rivale tra lei e me; però non le dò io tutto ciò che desidera, non le dò io maggiori somme di denaro di quelle che gliene abbiano pagate i suoi precedenti amici?

— Ed è per questo appunto, — osservò l'altro, — che tu non hai da temere alcun rivale. Ma ciò che guasta, alle volte, l'armonia delle vostre relazioni, è l'amore.

— L'amore? — chiese il conte, un po' meravigliato.

— Sì, precisamente, il tuo amore, il tuo affetto per lei. Ascolta, mio caro: tu hai ventott'anni, io ne ho trentacinque. Permetti dunque che ti dia, non un consiglio, — i consigli altrui nelle faccende d'amore sono inutili e spesso ridicoli, — ma lascia che ti dia una semplice indicazione, e fanne tuo pro! Vedi, con una ragazza come Teresa, quand'è l'amante di qualcuno, non si devono sprecare quei tesori d'affetti, scialacquare le grandi ricchezze d'amore, che ogni uomo è pur felice di poter gettare ai piedi di una donna. Ma, occorre innanzi tutto, che questa donna sia onesta.

Il conte alzò leggermente le spalle e fece un movimento d'impazienza.

(Continua.)

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",
BRESCIA, 14. Ore 3,40.
Splendidissima riuscita festa ad Arnaldo.
Zanardelli ebbe dimostrazioni affettuose.
Grande è il concorso dei deputati e di rappresentanze.

Notizie interne

Si da per certo che fu riconosciuta la necessità di staccare alcune navi dalla squadra comandata da Saint Bon per mandarle ad ispezionare gli scali della Siria e dell'Asia minore, dove manifestosi una viva agitazione.

I fucili della Guardia Nazionale

Pei fucili della soppressa Guardia Nazionale: i prefetti del Regno furono invitati a trasmettere una dimostrazione ben chiara e precisa della quale consti: 1. quanti farono i fucili ritirati presso i singoli Comuni nelle rispettive provincie; 2. quanti ne siano stati ed a chi venduti; 3. a quale prezzo; 4. quanti ne siano stati pagati; 5. quanti ne rimangono da pagare; 6. in custodia di chi siano i fucili rimasti da vendere.

Il professore Tacchini

L'on. Baccelli ha dato l'incarico al professore Tacchini di preparare quanto occorre per la spedizione scientifica internazionale che deve recarsi ad osservare, nel venturo maggio, l'eclissi totale di sole alle Isole Marchesi.

Gli strumenti necessari saranno acquistati dal prof. Tacchini a Londra. Tra essi ci sarà anche un'equatoriale fotografico. Il prof. Tacchini sostituirà il senatore Cantoni, testè dimessosi, a rappresentante dell'Italia nel Comitato internazionale di meteorologia riunito a Copenaghen.

No izio estero

Mandano da Pietroburgo che si dederò speciali istruzioni al ministro dell'interno per impedire i delitti di Stato, con misure opportune, sotto la sua responsabilità.

Accordi vecchi o nuovi?

Corre voce che si tratti di accordi diplomatici preventivi, che confermerebbero le voci dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria; e di accordi speciali fra l'Inghilterra e la Turchia per protettorato in Egitto, salvaguardando la sovranità ed il tributo alla Porta; la Russia avrebbe dei compensi in Asia. Finora però nulla vi è di positivo in tutte queste voci.

Anche l'India?

Notizie da Madras recavano lo scoppio di gravi disordini fra maomettani ed indiani, in cui vi furono due morti e parecchi feriti.

Notizie da fonte ufficiosa constata-no ora che le truppe mandate da Bengala repressero i tumulti e che regna tranquillità in tutta l'India.

Sintomi

Siccome nella fase in cui entra presentemente la questione di Egitto, le operazioni militari prenderanno il passo sull'opera della diplomazia anche il conte Hatzfeld parte per un breve congedo.

In Candia

In Candia si succedono i movimenti popolari. I cretesi sperano coll'appoggio dell'Inghilterra d'ottenere la loro indipendenza, e l'aiuto che i greci vollero prestare ai marinai inglesi ad Alessandria sarebbe venuto a proposito per ritenere che sia possibile un'intelligenza in tal senso. Il governo turco deve inviare nuovi battaglioni per impedire che il risveglio dei sentimenti nazionali degli abitanti dell'isola possa influire sulla sua futura indipendenza.

Alla Ragione e all'Adriatico telegrafano:
Brescia, 14 (ore 10 ant.) — Il concorso dei forestieri è straordinario. Alla stazione arrivano interminabili treni. Essi portano da ogni parte d'Italia, e specialmente dalla Lombardia dall'Emilia e dalla Venezia rappresentanze di Municipi e d'Associazioni politiche ed operaie.

Sono presenti i ministri Zanardelli, Magliani, Baccelli e Baccarini. V'gono pure i senatori Borgatti, Finali, Verga, Moleschott e Massarani, rappresentanti del Senato, e gli onorevoli Varè, Cocconi, Mariotti, Capponi, Camici, Acquaviva, Tittoni, Teano e Fabricotti, rappresentanti la Camera dei deputati.

La disposizione dell'addobbo in piazza Arnaldo riuscì felicissima. Esso consiste in due grandi padiglioni ardati in bianca e in rosso, con bandiere e pennoni.

Prestano il servizio d'onore fanteria e cavalleria, disposte in quadrato. Compiono questo stupendo quadro lo sfondo delle colline ed i prossimi Ronchi.

Brescia 14, (ore 10 1/2 ant.) — Le rappresentanze vanno prendendo posto in piazza Arnaldo. Le musiche militari suonano. Ci sono a un dipresso presenti cento fra deputati e senatori.

Alle 6 avrà luogo un banchetto di 200 coperti, a cui sono invitati fra gli altri, i ministri, i senatori e i deputati.

Brescia 14, (ore 10 40). — La cerimonia inaugurativa è riuscita imponente. Conto oltre 200 bandiere di rappresentanze.

Il ministro Zanardelli è raggianti. Egli stringe con effusione la mano ai numerosi deputati, sorpreso di vederli in numero superiore ai 120. Egli dice loro spiritosamente:

— Qui si può anche discutere una legge; siamo infatti in maggior numero che alla Camera!

Alle ore 10 e 30 arrivano il sindaco ed i rappresentanti ufficiali. Ha luogo lo scoprimento della statua. La commozione è generale; gli applausi immensi. S'odono spari di gioia.

Parla il sindaco Barbieri. Poi il procuratore generale di Milano, Cesare Oliva, legge una lettera di Mancini.

Questa lettura desta sorpresa generale per tale estemporanea ed inedita intromissione.

Parlò poi l'on. Zanardelli.

Egli rilevò il carattere solenne, italiano del monumento ad Arnaldo. Disse la sintesi della grande opera del sommo Bresciano essere un fatto in questa porta dove sette secoli addietro il suo partito fu sconfitto e dove sorge ora la sua gloriosa effigie cui stimo innanzi riverenti e che saluta in nome del re d'Italia sedente in Roma (applausi vivissimi).

Rilevò la superiorità di Arnaldo su tutti i politici del tempo; egli non guelfo, né ghibellino fu vittima del papa e dell'imperatore e il vero precursore della rivoluzione italiana nel campo delle idee liberali in cui Arnaldo svolse il suo genio. Noi moderni non abbiamo potuto che ripetere ancora il suo pensiero e le sue parole: esortò da ultimo ad imitare le virtù del sommo riformatore, specialmente l'eroico spirito di sacrificio, l'alta severità della sua vita e concluse acclamante al re e alla patria. (Triplici salve d'applausi.)

Infine parlarono il senatore Borgatti, gli onorevoli Varè e Seismith-Doda, questo ultimo per la città di Roma.

Il monumento è mirabile opera artistica.

Fu notato da tutti assai liberale il discorso dell'onorevole Borgatti, che parlò in nome del Senato.

Si calcolano diecimila i forestieri. Brescia, 14, ore 11.10 pom. — Il banchetto di 250 coperti che ebbe luogo alle ore 6 pom. riuscì animatissimo. Vi assistevano i ministri, molti senatori e deputati, i rappresentanti delle città e della stampa. Vi furono molti discorsi.

Parlò, prima di tutti, il sindaco ringraziando i convenuti in nome di Brescia. Parlò poi il ministro Baccarini per il governo, il deputato Gerardi per la provincia di Brescia.

Fu applauditissimo il discorso del prof. Breitinger, rappresentante della Università di Zurigo. Egli rivolse nobilissime parole alla terra che lo ospitava.

Parlarono poi il deputato Camici per la Camera, l'onor. Oddone per la città di Alessandria, l'on. Fano per Milano e l'onor. Finzi che ricordò commosso il martire bresciano Tito Speri. Il ministro Baccelli salutò Brescia,

in nome di Roma, che rappresentava. L'assessore Cattanei disse che Venezia mandava il saluto all'eroica Brescia. Egli ricordò che mentre Brescia inaugura il monumento ad Arnaldo, Venezia prepara il monumento a Paolo Sarpi. Soggiunse essere dovere della gioventù seguire l'esempio di questi due Grandi.

Da ultimo, il senatore Borgatti brindò fra le acclamazioni generali, al re Umberto.

Brescia 14, ore 11.20 pom. — La festa odierna non poteva meglio riuscire.

L'illuminazione cominciata alle 8, veramente splendida, fu guastata dal temporale scoppiato sul tardi.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Si crede che Uxkul, ambasciatore di Russia, durante il permesso che egli ha domandato al suo governo, non lasci l'Italia.

Per la verità

La Gazzetta d'Italia pubblica la notizia che il merito di aver evitato una conflagrazione europea nella questione egiziana è dovuto a Mancini.

Le elezioni

Il giorno 20 settembre verranno mandati in congedo i soldati di cavalleria della classe 1857 ed i soldati della classe 1859 delle altre armi che non furono chiamati a partecipare alle grandi manovre.

Il primo di ottobre avrà luogo la chiamata all'istruzione di tre mesi della prima parte delle seconde categorie della classe 1861. Ventimila uomini della seconda parte verranno chiamati all'istruzione di un mese.

Il Dandolo

Con ordine del 10 corrente è stato disposto che la corazzata a torri Dandolo sia al più presto possibile dalla I. Darsena della Spezia, in cui attualmente trovasi, rimorchiata sulle boe per la verifica delle bussole e per ivi eseguire le prove d'artiglieria. Per questa operazione non occorre che imbarchi carbone.

Notizie estero

È passata per Parigi l'ex imperatrice Eugenia. Essa è malaticcia e recasi al castello di Arnembury per consiglio dei medici.

Gli Inglesi e Lesseps

L'Observer consiglia il governo inglese di imbarcare per forza Lesseps sopra una nave da guerra e condurlo a Marsiglia. Il giornale adopera un linguaggio durissimo contro l'illustre uomo, che accusa di parteggiare per Araby pascià contro gli inglesi.

Wolseley non potrà cominciare le operazioni che alla fine della settimana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 14. — Il progetto della convenzione proposto dall'Inghilterra dice che la direzione dei movimenti strategici si affiderà al comandante inglese; un commissario inglese sarà addetto al comandante turco. Si determinerà il punto di sbarco dei turchi. L'effettivo dei turchi ascenderà a 6000 uomini. La Porta si oppone al primo articolo; domanda che i turchi e gli inglesi agiscano separatamente ma parallelamente dopo un accordo dei due comandanti. Domanda pure che gli inglesi e i turchi sgombrino simultaneamente l'Egitto dopo il ristabilimento dell'ordine. Le trattative sono stazionarie.

BUDAPEST, 14. — Ufficiale. — L'imperatore dispensò dalle funzioni, estendendogli la propria riconoscenza, O dody ministro delle comunicazioni. Assume intenzionalmente le mansioni il ministro del commercio.

LONDRA, 14. — Si spedisce eventualmente in Egitto una terza divisione.

Il Daily News ha da Costantinopoli: La Porta inviò Araby pascià a deporre le armi. Araby pascià non ha ancora risposto. Il proclama che lo dichiara ribelle, non sarà pubblicato

ufficialmente. Credesi che Araby si sottratterà.

ALESSANDRIA, 13. — Fuvvi una scaramuccia al lato sud di Mex. Alcuni beduini rimasero uccisi.

LONDRA, 14. — Si ha da Suez: Gli egiziani occuparono posizioni minaccianti direttamente il canale. L'ammiraglio inglese occupò le opere idrauliche di Suez e dichiarò che non tollererebbe alcun intervento di Lesseps.

PARIGI, 14. — L'Havas ha da Costantinopoli: Assicurasi che Corti prepara un articolo addizionale, tendente a regolare l'esecuzione della proposta per la protezione collettiva del Canale. I negoziati relativi continuerebbero in seguito fra le potenze.

DUBLINO, 14. — Furono posti cannoni al Castello di Dublino e prese altre misure militari, temendosi disordini il 15 corr. in occasione della esposizione universale e della inaugurazione della statua di O. Connell.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gi-bus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; ber-reto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2746)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Antiche Acque

Minerali Catulliani

del Monte Civillina

Premiato con Medaglia all'Esposizione Batologica Internazionale di Francoforte sul Meno nel 1881.

Queste acque volgarmente conosciute sotto il nome di Civilline sono affatto inalterabili e le più sature di principi medicamentosi; e perciò più efficaci di qualsiasi altra congenere. Quale sovrano ricostituente sono rimedio infallibile in tutte le malattie di debolezza ed in quelle derivanti da povertà di sangue, come anemie, tisi, pellagra, scrofole, scorbuto, malattie cutanee, gastrici-smi, convalescenze ecc. ecc.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Alcuni farmacisti vendono per Catulliane delle acque che portano sulla capsula le parole: Acqua Minerale di Civillina, oppure: Acque Minerali uso Catulliane ecc. Le vere Acque Catulliane portano sulla capsula attorno ad uno stemma queste sole precise parole: Acque Minerali Catulliane.

Per commissioni, istruzioni ed altro rivolgersi al sig. G. B. Gajanigo in Valdagno (Vicenza) — Amministratore della Fonte — Vendonsi da tutti i farmacisti. 2603

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonò il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . „ 5 —
Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchero dirimpetto all'Università.
Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 luglio 1882

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	7,930,267,06
» categorie diverse »	3,082,437,30
» in conto corrente garantiti con deposito . . . »	5,123,960,39
» disponibile . . . »	933,49
Anticipazioni con polizza . . . »	134,223,60
Portafoglio per effetti scontati . . . »	9,814,632,50
Effetti pubblici e valori industriali »	7,305,478,07
Conto partecipazioni diverse . . . »	652,207,35
Effetti in sofferenza »	27,167,66
Numer. in cassa carta ed oro . . . »	548,787,08
Depositi liberi . . . »	4,736,866,—
Depositi a cauzione »	9,862,302,17
Beni stabili . . . »	331,103,65
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	20,800,—
Spese d'impianto . . . »	19,715,—
Imposte e tasse . . . »	55,091,01
Spese generali . . . »	78,446,45
Azionisti C. Inter. 1. sem. 82 . . . »	137,500,—
	L. 54,361,888,48

PASSIVO

Capitale sociale . . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . »	171,766,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . »	12,809,315,19
Id. fuori piazza . . . »	8,881,185,42
Id. categorie diverse »	7,359,395,84
Id. in co. corr. disp. . . »	336,05
Id. in co. corr. non disp. »	19,191,06
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . »	40,057,45
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare . . . »	91,984,19
Depositanti p. depositi liberi . . . »	4,736,866,—
Id. cauzione . . . »	9,862,302,17
Conto utili del corr. anno	381,159,41
	L. 54,361,888,48

Padova, 11 agosto 1882.

Il V. Presidente C. MOSCHINI

Il Direttore G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 4 per cento annuo.

3 0/0 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 6 mesi.
4 0/0 id. id. vincolate a 9 mesi e più
2 1/2 per somme in oro con vincolo a t'e mesi.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 1/2 con scadenza 4 mesi.
6 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni ed apra conti correnti, al 6 1/2 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

7 1/2 su valori industriali e di Stati esteri
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

Sincarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero

Sincarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di casa gratis ai correntisti.
Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1 1/2 0/100

(2364)

Birraria San Fermo

AVVISO AI BUON GUSTAI

Birra di Gratz, eccellente a 80 centesimi il litro.
Birra nostrana, superiore ad ogni altra a 50 cent. il litro. 2803

D'affittarsi pel 7 ottobre

Negozi con cantina e stanza superiore sotto il portico dagli Orefici ex cappellaio Zanandrea.
Rivolgersi all'oreficeria Minozzi. 2809

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

il suo successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola — più la piccola spesa d'imbaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sifondo a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fatisi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differenziare) e sia ritenuto per massima. Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi frettolosamente ne usasse.

2698

Ernesto Pagliano

PREMIATA CON MEDAGLIA ALL'ESPOS. DI MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa

S. TA CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Professor ANGELO PAVESI

Acido carbonico	grammi	2 4169
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0150
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)	»	tracce
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gazzosa

La più ferruginosa

La più salina

La più digestiva

La più medicamentosa

delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarrhi anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vesicula, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidulo-Minerali Gazeose.

Cassa di 80 Bottiglie di grammi 700 Acqua Minerale L. 25 franca alla Stazione di Milano. — Costo della bottiglia in Padova cent. 95 presso Pianeri Mauro e L. Cornelio. Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 43; Roma, stessa casa, Via di Pietra, 91, per tutte le istruzioni che si desiderano. Depositi nelle principali farmacie d'Italia. 470

MEDAGLIA D'ARGENTO

Deposito e Vendita in ogni città d'Italia con Esposizione

GRATIS a richiesta si spediscono brochure e istruzioni.

CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1881

Medaglia d'Argento

Benigno Zanini

121 P. Angelo Tebaldi

Milano

Lettere e Telegrammi Zanini Benigno, Milano

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881

Vendita presso i primari caffè, droghieri, quoristi, licofettieri ecc. 2710

Municipio di Brescia

Collegio e Scuola Internazionale

DI COMMERCIO

Il Municipio riaprirà il 1 novembre p. v. il Convitto con Scuole elementari e Scuola commerciale internazionale. Te nell'amenità, salubre, antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in 6 anni, e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per convittori della Scuola elementare è di L. 550 per Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola commerciale L. 600, per quelli della Scuola internazionale di commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali. — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — La Direzione del Collegio darà, richieste, maggiori informazioni.

Pel Sindaco Prof. T. PERTUSATI

STABILIMENTO

Meggiorato - Cortesi IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto Settembre e Ottobre con moderazione nei prezzi; anche per villeggiatura.

Direzione:

MARIA MEGGIORATO

2812

ABANO

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Premiata Acqua Acidulo-Ferruginosa

DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica vera acqua di PEJO è l'acqua detta del Fontanino di Pejo. Essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare, ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte.

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, della respirazione, della generazione e della vescica. — Per la ricchezza del gaz, acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l'acqua del Fontanino di Pejo è maggiormente sopportata dagli stomaci più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a siropi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i sig. Medici consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in rosso-rame con impressovi le parole acque ferruginose del FONTANINO DI PEJO.

L'Imprenditore LUIGI BELLOCARI.

Deposito Generale presso la direzione della Fonte in Verona via Porta Pallio N. 29. — In Padova presso L. Cornelio — Pianeri e Mauro — Durer - Bacchetti — Pertile — Zanetti e Roberti e tutte le farmacie. 2710

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

Acqua Figaro

IN DUE GIORNI

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.

Ottenuto l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 5.

Acqua Figaro

ISTANTANEA

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la società Igiene Francese offre l'Acqua Figaro, istantanea, la quale priva di sostanze nocive è di un prodotto sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.



BIONDO D'ORO FIGARO

I capelli biondi essendo oggi quelli più di moda, così si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbiancare i capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutto affatto innocua perchè non contiene alcun acido corrosivo, anzi l'uso frequente di quest'acqua fortifica il sistema capillare, pulisce le cute della testa, rende morbidi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta; cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d'oro senza preparato alcuno. Alla scatola L. 6.00.

Deposito in Padova dai parrucchieri Antonio Bedon - Merati Giuseppe e Tevrotto, Piazza dei Signori. 2734

Collegio - Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da cinque anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tu to compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandiera, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di lire 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1° gennaio, 15 marzo e 1° giugno), l'alunno viene fornito, come sopra, per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, all'infuori di quella per i libri di testo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

1 agosto 1882.

2807

Cav. Prof. Francesco Arcari.

CALLI - CALLI - CALLI

guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia Bianchi, Corso Porta Romana, 2, che li estrarranno radicalmente e senza alcun dolore. — Col Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto del così detti Faracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr. Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franco di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe.

82